

# **UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TERAMO**

## **COMMISSIONE PER LA REVISIONE DELLO STATUTO DI ATENEO**

### **VERBALE DELLA SEDUTA DEL 1 SETTEMBRE 2011**

Alle ore 11 del giorno 1 settembre 2011, presso la sede del rettorato, si riunisce la commissione dello Statuto istituita con D.R. n. 171 del 17 maggio 2011.

Sono presenti il rettore, prof.ssa Rita Tranquilli Leali, presidente della Commissione e i proff. Mario Moschella, Marina D'Orsogna, Francesca Gallo, Alessandro Gramenzi, Claudio Lo Sterzo, Giovanni Di Bartolomeo, i dott. Andrea Gratteri, Luca Pennisi, Michele Del Carlo, Monica Scalone, lo studente Marco Di Giacomo. Sono assenti il prof. Mario Fiorillo, il dott. Cesare Giovannelli e lo studente Carmine La Marca.

Prende la parola la prof. D'Orsogna che pone l'attenzione sulla necessità di decidere il sistema elettorale per la scelta del rettore. Le tre opzioni da considerare sono: la "proposta Gratteri", sicuramente la più innovativa; una seconda ipotesi, che è quella del sistema a maggioranza a doppio turno attualmente in vigore; una terza proposta, infine, quella del prof. Fiorillo che introduce un triplo turno. Lei stessa si impegna a presentare un articolato con le varie proposte nella prossima seduta; ricorda, inoltre, che nelle prossime sedute si dovrà discutere anche dei principi generali dello statuto.

Il prof. Gramenzi chiede entro quando sarà possibile licenziare il testo definitivo.

Il prof. Moschella riferisce che il termine ultimo da rispettare è la fine di ottobre. Tuttavia è necessario concludere i lavori entro la fine di settembre perché bisogna trasmettere il testo al Senato Accademico che deve approvarlo o, eventualmente, suggerire eventuali modifiche.

La prof.ssa D'Orsogna propone le date del 26- 27 settembre come termine ultimo per la conclusione dei lavori.

La commissione procede, quindi, ad una calendarizzazione delle successive sedute che si terranno nei giorni 8 – 15 – 20 – 21 settembre 2011.

La prof.ssa D'Orsogna richiama, quindi, l'attenzione sulla disciplina da applicare nel caso di anticipata cessazione dalla carica del rettore, e in particolare, per ciò che riguarda la figura a cui attribuire in via transitoria le relative funzioni. Tali funzioni potrebbero essere esercitate dal prorettore vicario, dal decano, oppure da un altro soggetto che può essere, ad esempio, il decano del S. A. La prof.ssa D'Orsogna ritiene non corretto parlare di funzioni di "ordinaria amministrazione" in queste ipotesi perché il sostituto, di regola, ha la stessa pienezza di funzioni e la giurisprudenza è molto restrittiva sull'interpretazione della nozione di ordinaria amministrazione. Quindi, se si decide di non limitare quelle funzioni all'ordinaria amministrazione, diventa importante scegliere bene il soggetto cui far espletare le funzioni di rettore nella loro pienezza.

Il Rettore si esprime favorevolmente rispetto all'ipotesi della sostituzione da parte del prorettore vicario in quanto è in linea con quanto previsto attualmente dal nostro statuto e in quanto consente una continuità di azione col predecessore, a differenza di quanto potrebbe verificarsi se il sostituto fosse il decano del S.A, o il decano dell'Ateneo.

La prof.ssa D'Orsogna fa, però, notare che nella nuova normativa vi è l'ipotesi, finora non prevista, di sfiducia del rettore. In tal caso non si giustificerebbe la sostituzione con il prorettore vicario in quanto fiduciario del rettore sfiduciato.

Il rettore suggerisce di prevedere due diverse ipotesi; in caso di 'sfiducia' si può ricorrere al decano dell'Ateneo; negli altri casi di anticipata cessazione può esercitare le funzioni in via transitoria il prorettore vicario.

Il prof. Moschella introduce, allora, un'altra questione, relativa alla sorte del Senato Accademico in caso di sfiducia del rettore in quanto si verrebbe a creare uno sfasamento temporale tra i due organi. Il rettore osserva che il senato accademico ha natura elettiva e quindi la sua sorte è scollegata dalle vicende che riguardano il rettore.

Si apre una discussione sull'argomento.

La prof.ssa D'Orsogna propone di non prevedere alcuna ipotesi di sfiducia e/o decadenza per il senato accademico; In tal modo la sfiducia del rettore non comporterà automaticamente la cessazione del Senato, che porterà avanti il suo mandato normalmente fino a scadenza naturale.

Per il prof. Moschella, prevedere lo scioglimento del Senato in caso di sfiducia del Rettore renderebbe la 'sfiducia' più difficile e maggiormente ponderata, come atto di estrema ratio.

Per lo studente Marco Di Giacomo ciò, però, snaturerebbe la funzione di controllo del Senato sul Rettore.

Il Prof. Moschella rileva che in caso di conferma del Rettore da parte del corpo elettorale si creerebbe una situazione conflittuale grave tra i vertici di governo dell'Università.

La commissione procede, quindi, all'esame della normativa contenuta in alcuni statuti di Atenei diversi e decide di rinviare la discussione su questo aspetto.

Alle ore 12.40 il Rettore esce.

La discussione si sposta, quindi, sul sistema elettorale.

Il prof. Gratteri illustra l'ipotesi formulata dal prof. Fiorillo, assente, che prevede un triplo turno così articolato: se nessuno raggiunge la maggioranza assoluta degli aventi diritto al primo turno, si ripete una votazione aperta al secondo turno nella quale è richiesta a maggioranza assoluta dei voti validamente espressi; se anche al secondo turno non si raggiunge la maggioranza prevista, si procede ad effettuare un terzo turno di ballottaggio con i due candidati più votati al secondo turno. Il prof. Gratteri ritiene che il punto centrale per capire il valore del secondo e del terzo turno, qualora ci siano, è pensare a quanti sono i candidati. Prosegue con l'illustrazione di un'ipotesi di presentazione di candidature formali con 5 o 10 firme a sostegno laddove il prof. Fiorillo ne aveva previste almeno 30. Il prof. Gratteri ritiene che la previsione di un numero elevato di firme possa limitare il numero delle candidature.

Il prof. Moschella aggiunge che 30 firme a sostegno dei vari candidati è un numero eccessivamente alto anche perché esporrebbe un numero di elettori assai numeroso a schierarsi preventivamente; inoltre ritiene che sarebbero difficili da reperire.

La commissione concorda nello stabilire comunque un numero fisso di firme necessarie per le candidature al fine di evitare il verificarsi di "prove di forza" a scopo propagandistico. Un numero congruo potrebbe essere quello di 10 firme di supporto.

Alle ore 13,05 il prof. Gramenzi lascia la seduta.

La prof.ssa D'Orsogna richiama, quindi, l'attenzione sulla necessità di stabilire i tratti essenziali del sistema elettorale, rimandando alla successiva seduta l'approvazione del testo normativo da inserire nel nuovo statuto.

La prof.ssa Gallo chiede al prof. Gratteri di illustrare le diverse ipotesi di sistema elettorale.

Il prof. Gratteri illustra, come prima ipotesi, quella dello statuto vigente nel quale il rettore è eletto con un sistema a doppio turno dove, al primo turno, è eletto chi ha ottenuto la maggioranza assoluta degli elettori e, in mancanza, si procede ad un secondo turno di ballottaggio tra i due candidati più votati.

La seconda ipotesi è quella contenuta nella "bozza Gratteri" nella quale si ottiene lo stesso risultato ma in un unico turno in quanto ogni elettore può esprimere, oltre al proprio voto, una seconda preferenza in modo tale che se nessun candidato ottiene la maggioranza assoluta con le sole prime preferenze si considerano le seconde preferenze dei candidati meno votati a partire dall'ultimo, fino a che un candidato ottenga la maggioranza assoluta.

La terza ipotesi è quella presentata dal prof. Fiorillo, precedentemente illustrata, che prevede un triplo turno di votazione. Questa ipotesi prevede che la votazione è valida se partecipa ai primi due turni la metà degli aventi diritto ed un terzo nella terza votazione.

Si apre una discussione sull'argomento in cui si esaminano i possibili risvolti di ciascuna delle soluzioni proposte.

Per il prof. Moschella il sistema Gratteri rischia di favorire i candidati più deboli, quelli che si espongono meno in fase di campagna elettorale; mentre il sistema Fiorillo può accentuare gli accordi sottobanco che solitamente si fanno tra un turno di elezione e l'altro.

Dopo una articolata discussione la commissione, ritenendo di dover acquisire anche posizione del rettore, decide di rinviare la decisione ad un successivo momento.

Alle ore 13,40 il dott. Pennisi lascia la seduta.

La Commissione procede, quindi, all'esame della composizione del corpo elettorale. La prof.ssa D'Orsogna richiama l'attenzione sui profili dell'elettorato attivo dei docenti e, in particolar modo, sull'esatta portata della nozione di docenti fuori ruolo. La Commissione ritiene di acquisire sul punto il parere del servizio personale docente.

La prof.ssa D'Orsogna richiama, poi, un punto comune all'elettorato attivo degli studenti e del personale TAB relativo alle modalità di computo del voto ponderato sia nelle ipotesi del quorum strutturale che in quelle del quorum funzionale. In particolare la prof.ssa D'Orsogna rileva l'esigenza di calcolare la ponderazione sul numero dei voti validamente espressi anziché sul numero degli aventi diritto al voto. Diversa posizione esprime la dott.ssa Scalone la quale ritiene più corretto il calcolo sul numero degli aventi diritto, attualmente previsto dallo statuto.

Si apre una discussione sull'argomento.

La dott.ssa Scalone propone, tuttavia, di modificare, in parte, il contenuto dell'attuale norma statutaria al fine di portare la ponderazione del voto ad un terzo senza possibilità di variazione (eliminando la dicitura "fino ad un massimo di un terzo").

La commissione discute sull'argomento. Alle 14 e 30 la commissione interrompe i lavori per effettuare una pausa.

I lavori riprendono alle ore 15.00 alla presenza del Rettore, mentre il prof. Lo Sterzo lascia la seduta.

Il prof. Moschella lamenta che, aumentando il peso ponderato del voto delle due componenti non docenti, secondo le modalità appena discusse, il valore del voto del personale docente si ridurrebbe notevolmente, non raggiungendo i 2/3. Tale soglia si raggiunge se si attribuisce al personale TAB e agli studenti il peso ponderato di 1/4, come del resto è sempre stato, fino all'ultima modifica di Statuto.

Interviene la dott.ssa Scalone che ribadisce la ferma opposizione alla soluzione appena prospettata che andrebbe a restringere la componente elettiva del personale TAB che è una parte fondamentale del sistema universitario e, quindi, deve essere tenuta adeguatamente in considerazione. Ricorda che l'ultima modifica di Statuto aveva accresciuto il peso elettorale del personale TAB portandolo da 1/4 a 1/3.

Prende la parola il Rettore che ritiene che bisogna lavorare nell'interesse generale dell'Ateneo senza arroccarsi su posizioni difensive o rivendicazioni corporative. Bisogna trovare un giusto equilibrio tra le varie componenti assicurando, tuttavia, l'opportuno peso al corpo docente all'interno dell'Istituzione, conformemente alla situazione degli altri Atenei.

Alle ore 16,11 il prof. Di Bartolomeo e il dott. Gratteri lasciano la seduta.

Il prof. Moschella chiede la parola elencando esempi di ponderazione del voto applicati in altri atenei. Da questi confronti si vede chiaramente che nella maggioranza degli atenei analizzati il peso elettorale del personale TAB è di gran lunga minore rispetto a quello garantito nell'Ateneo teramano, anche quando si attestasse ad 1/4. Inoltre, in tutti di atenei considerati, il corpo docente si attesta ben al di sopra dei 2/3 e sarebbe poco opportuno che nell'Università di Teramo si scendesse sotto la soglia dei 2/3. Bisogna perciò trovare una onorevole composizione. Si apre una discussione sull'argomento.

La prof.ssa Gallo prende la parola ricollegandosi al discorso introdotto in precedenza sulla vecchia modifica dello statuto che aveva portato a 1/3 il peso del personale TAB (elemento, peraltro, non recepito nei regolamenti), affermando che tale modifica era dettata da esigenze contingenti e interne

del nostro Ateneo. Qui invece siamo chiamati a livello nazionale a riscrivere uno statuto secondo le indicazioni della legge prevedendo una ridefinizione e una ricomposizione complessiva di tutti gli organi. Le due revisioni non possono essere equiparate.

La dott.ssa Scalone ribadisce il suo dissenso rispetto all'impostazione appena espressa sostenendo che anche in altre università lo spirito è quello della partecipazione di tutte le componenti nel modo più democratico possibile. Non si può tornare indietro, soprattutto nella situazione attuale, in cui il personale amministrativo dipende dalle scelte fatte dagli organi di vertice. Quindi ribadisce il disaccordo con la riduzione della rappresentanza a prescindere dal fatto che può essere più elevata rispetto ad altri atenei.

Alle ore 17.00 non essendoci altri argomenti da trattare, la seduta è tolta.

IL PRESIDENTE

Prof.ssa Rita Tranquilli Leali

IL SEGRETARIO VERBALIZZANTE

Prof.ssa Francesca Fausta Gallo